

Stampa con legge bavaglio

Si scrive legge sull'editoria, si traduce in legge sulla libertà di stampa. Non è ancora in vigore, ma ha già parecchi nemici la norma "in materia di editoria e di professione degli operatori dell'informazione", che la Repubblica di San Marino si prepara a varare in queste settimane. E che è stata bollata da più parti come un provvedimento liberticida. In pochi mesi il testo, presentato a gennaio dal segretario di Stato al Lavoro con delega all'Informazione, Iro Belluzzi, ha ricevuto una pioggia di critiche. Tanto che a fine aprile si è deciso di sospendere la discussione in Commissione affari esteri, e di riprendere i lavori solo fine maggio. Nel mirino c'è soprattutto l'articolo che prevede la nascita di un'Autorità garante per l'informazione. Un organo che, secondo il progetto di legge originario, sarebbe formato da 5 com-

ponenti, di cui 3 di nomina politica. Il timore dell'Usgi, l'Unione sammarinese dei giornalisti, è che in questo modo si limiti la libertà di parola dei cronisti, aprendo le porte a pesanti ingerenze dei partiti nel lavoro di stampa e tv. Tra i punti critici, che l'Unione dei giornalisti ha già messo sul tavolo del governo, c'è il "forte potere discrezionale in capo all'Autorità garante per l'informazione, organo a maggioranza di nomina politica, a cui vengono assegnati compiti impropri, ad esempio l'approvazione del codice deontologico, e delicati, tra cui l'applicazione delle sanzioni deontologiche". Tale organo, aggiunge l'Usgi, "potrebbe così risentire di un'eccessiva ingerenza da parte della politica, con il rischio di compromettere la libertà d'informazione e di stampa".